

A «Tira e molla» Ingrassia: «Sarò il Bonolis dell'estate»

ROMA. Va bene che è estate, va bene che ci sono i Mondiali, ma l'eredità è di quelle pesanti e si chiama Paolo Bonolis e l'orario è di quelli fortunati e ghiotti, il pre-serale del Tg5 delle 20. Occhi puntati, dunque, su Giampiero Ingrassia, che da ieri alle 18.54 su Canale 5 è il nuovo conduttore quotidiano di *Tira e molla*. «Solo per l'estate, naturalmente», precisa l'attore che a Cinecittà sta registrando al ritmo di tre puntate al giorno i 75 appuntamenti con il quiz-variety di Bonolis, emigrato nel frattempo al Disco per l'estate. «Per carità, niente confronti. *Tira e molla* è il suo gioco, l'ha inventato lui e lui lo ha portato al successo. Mi ha fatto piacere comunque sentire i suoi auguri. Certo, è una bella responsabilità: io raccolgo un programma che è come una Ferrari, devo dimostrare che la so guidare, mettendoci magari qualcosa di mio».

Per esempio un po' di freschezza in più, sicuramente molta musica, uno degli ingredienti aggiunti alla ricetta invernale, che invece conserva gli stessi giochi, lo stesso studio e identica scenografia. «Luisa Corna, mia partner in trasmissione, ed io canteremo parecchio, affiancati dal gruppo musicale dei Sei come sei», racconta il trentaseienne attore, figlio dell'indimenticato Ciccio, che approda alla sua prima conduzione televisiva dopo quindici anni di brillante carriera teatrale. Esordio con Proietti, dopo aver frequentato il suo Laboratorio, e molte esperienze diverse, dal *Pianeta proibito* a *Luv*, da *La piccola bottega degli orrori* alla serie di telefilm *Classe di ferro* fino al trionfo della scorsa stagione con



Un studio di regia televisiva

Uliano Lucas

ROMA. L'Auditel ha fatto il suo tempo o, con le dovute correzioni, può continuare a essere il termometro del telecomando degli italiani? Che si vada verso una revisione sembra ormai certo. Il ministro delle Comunicazioni Antonio Maccanico non ha mai nascosto di pensare a qualche sostanziale cambiamento, il sottosegretario allo stesso dicastero, Vita ha avanzato l'ipotesi che ad occuparsi dei rilevamenti possa essere l'Istat o un tandem di istituti demoscopici, il vicepremier Walter Veltroni sarebbe

anche lui orientato a cambiare. A tempo debito. E nei modi previsti dalla legge che c'è e da quelle che in materia di comunicazione bisognerà portare a compimento. Per quel che c'è la prima parola spetta all'Authority per le telecomunicazioni che già nella riunione di giovedì comincerà a discutere delle possibili modifiche al sistema per rilevare gli indici di ascolto televisivo, in base ai quali si stabiliscono i compensi pubblicitari. Lo ha annunciato il presidente Enzo Chelli che ha ribadito che il punto di par-

L'inventore di «Target» non conferma e non smentisce. Andrebbe a rafforzare Raiuno

La caccia ai creativi Paolini già alla Rai?

ROMA. Il mercato dei big Rai sembra non dover riservare per il momento altre sorprese. Dopo i vicedirettori di rete, niente. Non è andata così. Complice anche la giornata mezza festiva (a Roma sì, altrove no), si è fatta di nuovo insistente la voce del passaggio, già più volte annunciato nei giorni scorsi, di Gregorio Paolini da Mediaset a Viale Mazzini. Evento possibile dato che non trattandosi di nomine interne ma di un acquisto esterno la trattativa sarà andata avanti ristretta a pochissimi. Comunque dal bacione al cavallo il passo non sarebbe stato facile. Ma alla fine sembra proprio che il creativo Mediaset ce l'abbia fatta a superare anche gli ostacoli che dall'interno delle strutture sono stati frapposti al suo arrivo in Rai e che sono stati al centro di lunghe discussioni tra il presidente Zaccaria e i diversi responsabili. Lui, il diretto interessato, non conferma e

non smentisce. Ed al cellulare risponde, ma si trincerava dietro presunte batterie scariche che non gli farebbero sentire la domanda. Che è poi semplice: è vero che ha firmato con la Rai? Risposta accompagnata da una risatina: «Non sento niente. Sarà meglio parlarne domani». Cioè oggi. Intanto il tam tam che da sempre accompagna ogni nomina Rai, e che in questo caso appassiona di più chi di queste cose si interessa poiché qui si tratta di un passaggio di scuderia, di una punta tolta all'avversario, da per certo che la firma sia stata già posta sotto un contratto da ottocento milioni che ne prevede trecento di penale nel caso non venisse rispettato. Gregorio Paolini, un autore che ha legato il suo nome a programmi come *Target*, dovrebbe andare a rafforzare la prima rete che sta cercando di «armarsi» per lo scontro d'autunno con la rete ammiraglia di Mediaset. Per riu-

scirci (e lo stesso ragionamento vale per l'azienda concorrente) sembra diventato indispensabile assicurarsi cervelli di qualità. Il mercato del format sembra ormai esaurito, un big dello spettacolo non garantisce più la riuscita di un programma. La star con i lustrini non è più in grado, da sola, di trasmettere illusioni. Di qui la necessità di avere a disposizione quanti più creativi è possibile. Il probabile arrivo di Paolini in Rai andrebbe letto così. Non resta che attendere conferme e dichiarazioni d'intenti.

Intanto l'azienda si trova a fare i conti con la scommessa della terza rete. All'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, il modo in cui si sta procedendo appare abbastanza inconcludente. «Un rinnovamento in ordine sparso», così il sindacato definisce quanto sta accadendo. «Le macroregioni, concetto al quale il vertice aziendale aveva ufficialmente negato ogni valenza edi-

toriale - spiega l'esecutivo Usigrai in un documento - sembrano destinate a risorgere nei progetti che vengono illustrati in queste settimane nelle sedi regionali. Non è chiaro quali siano i soggetti titolati ad operare, visto che vi sono anche consiglieri di amministrazione che svolgono ruoli di competenza di un direttore di rete o di divisione. È in altissima mare il progetto per il canale *all news* che pure la Rai ha annunciato da mesi e sul quale adesso rischia di essere clamorosamente preceduta dalla concorrenza privata. Questa confusione - afferma l'Usigrai che chiede un incontro urgente ai vertici aziendali - può essere letale per il progetto ed è inaccettabile per i tanti giornalisti del servizio pubblico che non vogliono veder sfumare una importante occasione di riforma».

Marcella Ciannelli

E giovedì se ne discute all'Authority Auditel, è ora di cambiare Il governo farà la sua proposta

tenza della verifica è l'articolo 2 della legge istitutiva dell'Authority «che dà competenza in materia. Si tratta di studiare le strade da seguire». Solo studiare, però. «La soluzione definitiva la deve trovare il governo». Che, per bocca del sottosegretario Michele Lauria ha precisato come «l'Auditel ha svolto finora un ruolo di indubbia utilità. In un contesto di nuove regole è però giusto che ci sia un adeguamento, anche per sgombrare ogni ombra di sospetto. Per questo ci riserviamo estimo valutando l'adozione

di proposte di modifica che potrebbero essere inserite nel disegno di legge 1138 all'esame del Senato». In attesa della legge l'Authority ha comunque già costituito un gruppo di monitoraggio sull'attuale sistema di rilevazione. «Controlli? Non abbiamo che da guadagnarci» dice Walter Pancini, direttore dell'Auditel che ricorda la funzione di controllo che nei loro confronti aveva già svolto il garante. Difende l'obiettività della propria creatura, Pancini che è simile «a quella operante in tutti paesi

europei e del mondo civilizzato». Con la differenza, spiega, che negli Stati Uniti le famiglie monitorate sono meno di quelle italiane. Le cinquemila del nostro paese sono, dunque, un campione attendibile e non condizionabile. Certo, è d'accordo anche lui, qualche aggiustamento va apportato poiché, quando nel dicembre del '97 si dette vita all'Auditel sotto la spinta di quel far west che era il mondo delle telecomunicazioni, i soggetti in campo erano diversi. «Ci volle tutta la pazienza e la capacità di Giorgio Bogi per raggiungere un risultato» ricorda Pancini che ribadisce «aggiustamenti se ne possono fare ma io sono sicuro che l'Auditel funziona». Non è di questo parere Tmc, il soggetto non presente nella struttura che non na-

sconde di sentirsi penalizzato. La Rai vorrebbe un'attenzione maggiore alla qualità piuttosto che alla sola quantità anche se è su quella che si giocano i semilari miliardi messi in palio ogni anno dagli investitori pubblicitari che per Mediaset «non lo farebbero sulla base di uno strumento imperfetto». E per il presidente degli Utenti Pubblicitari, Felice Lioy «non c'è niente di più obiettivo e di più controllato di Auditel: ha il campione più vasto d'Europa, una costruzione societaria in cui sono presenti tutti i soggetti interessati, un ricambio continuo, un flusso costante di informazioni all'autorità di garanzia su metodologie e risultati dei controlli».

M.C.

Giampiero Ingrassia
Massimo Ferrari

PRIMEFILM «Viaggio senza ritorno», diretto e interpretato dall'attore Un noir quasi western per Sutherland jr.

Anche Vincent Gallo (ormai è dappertutto) in questa storia di «balordi» che parte dai panorami dello Utah.

I panorami maestosi dello Utah, una banda di criminali sfignati in fuga, una tenera love-story tra furti e sparatorie, una resa dei conti finale in chiave western che pare uscire da un film di Michael Cimino. Per il suo debutto alla regia, Kiefer Sutherland, figlio del più famoso Donald, ha preso una storia che più classica non si può: amore e morte lungo le strade di un'America rurale che fila dritta verso l'autodistruzione. Un noir alla luce del sole: così potremmo definire *Viaggio senza ritorno*, premiato lo scorso dicembre al festival di Courmayeur e ora nelle sale insidiato dall'afa estiva. Chi ama il genere si accomodi, perché se è vero che Sutherland junior mette insieme una serie di

stereotipi cari a un certo cinema banditesco di taglio crepuscolare (gli *outlaws* occupano un posto d'onore nella cultura americana, sin dai tempi di Jesse James), il film possiede una sua ruvida efficacia, pur nella prevedibilità della trama.

Vincent Gallo (ancora lui, dopo *Buffalo '66* e *Arizona Dream*) è un ladruncolo appena uscito di galera con l'intenzione di farsi una famiglia insieme all'amatissima Kim Dickens. Ma per coronare il sogno ci vogliono molti soldi e l'unico modo per farli in fretta è unirsi a due balordi, lo sballato Kiefer Sutherland e il nero Mykelti Williamson, per rapinare uno spacciatore di droga. Il colpo va

naturalmente a puttane, sicché i quattro si ritrovano inseguiti dalla Fbi e da una squadra di gangsters. Anche perché nel frattempo, dopo aver sequestrato una coppia perbene in gita col camper (*Viola bacia tutti e Dal tramonto all'alba* hanno fatto scuola), Sutherland ha pensato bene di sparare un colpo in testa a un boss di Las Vegas, interpretato da Rod Steiger.

Cinema di serie B alla maniera degli anni Settanta con qualche pretesa d'autore, più nell'orchestra

strazione delle psicologie che nella messa in scena. Questo è *Viaggio senza ritorno*. Capita infatti che il nero sia un poliziotto della narcotici infiltrato nella banda, mentre il sequestrato Kevin Pollack, strada facendo, da buon frustrato prende gusto all'avventura, rivelando una discreta

passione per le armi. Ma siccome siamo negli anni Novanta, Sutherland non rinuncia nemmeno a «tarantinggiare» un po' nelle scene di brutalità (il capo-killer Martin Sheen adora mozzare le



Kiefer Sutherland in una scena di «Viaggio senza ritorno»

dita alle sue vittime per farle parlare), magari per controbilanciare il lato romantico della vicenda (Kim è incinta e Gallo non lo sa).

Ne esce un film vagamente anacronistico, quasi un western mascherato da *road movie*, e se frasi del tipo «Ti amo di più che

per sempre» fanno sorridere, la grinta degli interpreti e la vigorosa colonna sonora rock fanno di questo *Viaggio senza ritorno* un passatempo estivo che alla fine vale il prezzo del biglietto.

Michele Anselmi

Grease, dove Giampiero interpreta Danny a fianco di Lorella Cuccarini in uno spettacolo che ha registrato nove mesi di tutto esaurito tra Milano e Roma.

Perché la televisione proprio nell'anno in cui questo musical ti ha regalato tanta popolarità e tanto successo? «Avevo voglia di una cosa nuova e la tv è sempre un mezzo importantissimo per farsi conoscere. Sono un attore, mi piace mettermi in discussione, cercare e accettare le sfide. A casa guardavo *Tira e molla* e mi divertivo, così ho tentato. Ho fatto dei provini e mi hanno scelto tra oltre 600 concorrenti, ma il primo giorno in studio è stato molto meno divertente e facile di quanto mi aspettassi. Poi, per fortuna, mi sono rilassato». Adesso c'è la prova del nove. E se va bene, il giovane Ingrassia butta lì un desiderio: «Mi piacerebbe molto continuare con la televisione. Certo sono un attore e non un giornalista, non sarei in grado di gestire un talk-show, ma un bel programma di musica e di informazione musicale mi farebbe davvero felice». Canale 5 e Costanzo sono avvisati.

Stefania Chinzari

EDITORI RIUNITI

MANUALE DEL CITTADINO

Antonio Cantaro
Federico Petrangeli
**Guida
alla Costituzione
e alla sua riforma**
pagine 160 - lire 6.900

Francesca Re David
**Guida
per chi cerca lavoro**
pagine 128 - lire 6.900

Dino Pesole Vittorio Riccioni
**Guida
alla riforma fiscale**
pagine 176 - lire 9.900

Lidia Goldoni
**Guida
alla vecchiaia**
Diritti, doveri, piaceri
pagine 112 - lire 9.900

in collaborazione con il Centro riforma dello Stato

CGIL Funzione Pubblica CGIL Milano Lombardia CGIL-Lombardia Funzione Pubblica

**domande
al sindacato**

presentazione del n. 1/2-98
di Quale Stato
rivista trimestrale della Funzione Pubblica CGIL

presenta: Michele MAGNO

presiedono e coordinano: Mario AGOSTINELLI
Antonio PANZERI

interviene: Sergio COFFERATI

partecipano:

BONOMI, CARNITI, COTTURRI, LEON, REVELLI, SALVATI
NEROZZI, AMORETTI, BERNARDO, DE VITTORIO,
LEONE, MARCENARO, MENTASTI, MORELLI,
PODDA, RINALDI, SALFI, SABATTINI, SANTOSTASI,
TERZI, VIAFORA, DI SIENA, POLO, TARQUINI

Mercoledì 1 luglio 1998, ore 15
MILANO, CAMERA DEL LAVORO
Corso di Porta Vittoria, 43

PER ABBONARSI A L'UNITÀ
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
☎ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul C.C.P. n° 13212006 intestato a L'Unità Editrice Multimediale, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul C.C.P. n° 269274 intestato a S.O.D.I.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- PASS s.r.l. (BOLOGNA) Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA) Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA) Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	Domenica	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000		L. 83.000	L. 42.000
ESTERO	Annuale	Semestrale			
7 numeri	L. 850.000	L. 450.000			
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000			